

TERZO TRIMESTRE 2016: PREZZI DELL'ENERGIA IN RISALITA DOPO AVER TOCCATO I MINIMI STORICI

Il terzo trimestre 2016 riserva la prima variazione positiva congiunturale dei prezzi dell'energia praticati alle PMI degli ultimi 4 anni. Una evoluzione che si concretizza quando ci troviamo alla vigilia di un primo passo verso la completa liberalizzazione del mercato della vendita al dettaglio dell'energia in un quadro macroeconomico che vede alzarsi alcune nubi lungo il sentiero di ripresa dell'economia italiana.

Nell'ultimo anno e mezzo, la crescita dell'economia italiana si è mantenuta su ritmi alquanto moderati, e gli ultimi dati di contabilità nazionale sulla crescita del PIL, riferiti al II trimestre 2016, mostrano una battuta d'arresto, con una variazione positiva del tutto marginale (+0,02%) rispetto al I trimestre 2016. Un rallentamento che ha portato i maggiori centri previsionali di congiuntura economica a rivedere al ribasso le attese di crescita del 2016, ora al di sotto del punto percentuale (+0,7% le ultime previsioni del centro REF Ricerche).

Il ruolo decisivo giocato dai consumi delle famiglie nel sostegno alla crescita nella prima metà del 2016 sembra venir meno con l'esaurirsi, da un lato, degli effetti positivi delle pregresse politiche fiscali (in particolare il bonus di 80 euro al mese) e dell'aumento delle assunzioni legato agli sgravi contributivi del 2015, dall'altro, dall'interruzione della fase di caduta dei prezzi delle materie prime (non solo energetiche) che molto probabilmente andrà a pesare sul potere d'acquisto delle famiglie rallentandone i consumi. Una situazione riflessa anche dagli ultimi dati Istat che vedono un ritorno al risparmio nelle scelte di allocazione del reddito a scapito proprio dei consumi. In questo senso, dopo aver osservato un significativo recupero sul versante delle vendite di beni durevoli nei trimestri passati, in particolare delle auto, gli ultimi dati appaiono indicare che le famiglie stiano dirottando le proprie risorse nel settore immobiliare facendo ripartire le compravendite di case a scapito degli altri consumi.

Dal lato dell'offerta segnali chiari di rafforzamento si scorgono proprio nel mercato immobiliare: pur non registrando una accelerazione dell'attività economica e dell'occupazione nell'edilizia, gli indicatori in miglioramento del clima di fiducia delle imprese del settore delle costruzioni lasciano presagire qualche spiraglio di ripresa che, se si concretizzasse, potrebbe avere effetti rilevanti sull'intera economia.

D'altro canto, il clima di fiducia delle imprese si trova su un trend discendente, per via del progressivo deterioramento delle attese relative alla domanda finale, con un conseguente adeguamento verso il basso della capacità produttiva: i mancati investimenti restano quindi il principale tassello mancante per supportare la ripresa e ai livelli attuali non sono sufficienti a compensare l'ammortamento dello stock di capitale esistente.

Un segnale positivo sembra invece emergere dagli indicatori congiunturali delle economie emergenti che fanno presagire un processo di rientro dei capitali internazionali. Un miglioramento delle condizioni finanziarie delle economie emergenti potrebbe portare a una ripresa della loro domanda e conseguentemente dell'intero quadro economico internazionale. Una evoluzione che potrebbe sfociare in un rafforzamento delle esportazioni del nostro paese, di cui dovrebbe beneficiare l'industria, a compensare il previsto consolidamento del ciclo dei consumi.

Sul versante del petrolio, a luglio 2016 si osserva una stabilizzazione delle quotazioni dopo il vigoroso recupero dai minimi degli ultimi 30 anni, con i prezzi che erano scesi al di sotto dei 30 dollari al barile nello scorso mese di gennaio. Il recente rimbalzo delle quotazioni è riconducibile a contrazioni dell'offerta di greggio in alcune aree interessate da tensioni politiche (Nigeria, Libia, Venezuela) e interruzioni della produzione inaspettate (Canada). Le dichiarazioni dell'Opec di settembre circa la decisione di reintrodurre limiti alla produzione dei Paesi membri sembravano spianare la strada ad un ulteriore aumento delle quotazioni ma le attuali evidenze mostrano come i paesi aderenti e la Russia continuino ad aumentare l'output produttivo, andando a pesare sulle relative quotazioni del greggio. Si guarda quindi all'incontro di fine novembre, dove si cercherà un consenso sui tagli produttivi per singolo paese, ma gli analisti di settore rimangono scettici sulla reale efficacia di un accordo di questo tipo.

Volgendo lo sguardo al mercato all'ingrosso dell'energia nel nostro Paese, i prezzi sulla borsa elettrica italiana (PUN), dopo il crollo registrato nei primi mesi del 2016 (-34%), sono tornati a risalire nel terzo trimestre dell'anno (+21,8%), pur mantenendo un -25,8% su base annua.

Anche il gas naturale ha registrato un percorso simile: dopo aver toccato il minimo storico nel II trimestre 2016, l'indice di riferimento per il mercato italiano (PFOR definito dall'AEEGSI) ha visto nel terzo trimestre 2016 un aumento del 7,3% in termini congiunturali, mantenendosi tuttavia su quotazioni piuttosto contenute, al di sotto dei 15 €cent/mc.

In questo contesto si inserisce l'ultima rilevazione dei corrispettivi di energia al dettaglio praticati alle PMI sul mercato libero, realizzata dalla Camera di Commercio di Milano in collaborazione con REF Ricerche e riferita al terzo trimestre 2016, che fotografa un modesto aumento dei prezzi della materia prima energia per quasi tutte le tipologie contrattuali, calmierato da una riduzione della componente di commercializzazione al dettaglio per le imprese allacciate in bassa tensione (con consumi fino a 300 MWh/anno).

Come per i primi due trimestri del 2016 anche la rilevazione del terzo trimestre presenta un quadro in evoluzione delle tipologie di contratti sottoscritti sul mercato, con un ridimensionamento della diffusione dei contratti a prezzo

variabile, non solo per le utenze in media tensione ma anche per le imprese in bassa tensione.

Nel dettaglio, si assiste a un lieve rialzo dei prezzi dei contratti multiorari fissi rispetto al secondo trimestre 2016 dopo 4 anni consecutivi di caduta. I contratti multiorari (tre prezzi per fascia) di durata annuale a prezzo fisso con avvio a luglio 2016 presentano livelli dei corrispettivi che si collocano intorno ai 54-55 euro/MWh nella fascia oraria diurna (F1) e serale (F2), e ai 43 euro/MWh nella fascia notturna (F3); i corrispettivi dei contratti a prezzo variabile, sempre di durata annuale, si collocano sui 56 euro/MWh in F1, sui 55 euro/MWh in F2 e intorno ai 48 euro/MWh in F3.

Rispetto al secondo trimestre 2016, si registrano aumenti contenuti su tutte le fasce orarie, compresi tra il 2,5% e l'8,6% per le tipologie contrattuali a prezzi multiorari fissi di durata annuale (con una contrazione che rimane comunque rilevante su base annua, compresa tra il -17% e il -21% circa), e un aumento dei corrispettivi relativi ai contratti (sempre a prezzo fisso) di durata biennale per quanto riguarda la fascia oraria diurna (F1), +3,1%, e notturna (F3), +8,8%, mentre la fascia serale (F2) rimane sostanzialmente stabile (la variazione su base annua registra una contrazione decisamente più contenuta di quella osservata sui contratti a 12 mesi, fermandosi tra -1% e - 5% a seconda della fascia oraria considerata).

Anche sul versante dei contratti multiorari di durata annuale a prezzo variabile si assiste ad un aumento di +6,9% in F1, +3,1% in F3 e una sostanziale stabilità in F2. In termini tendenziali la contrazione è leggermente più ampia di quella osservata per i corrispettivi fissi, attestandosi tra -21 e -22% in base alla fascia oraria di prelievo.

Calando i prezzi rilevati su alcuni profili tipo di PMI, si osserva più chiaramente la portata dei fenomeni rilevati: prendendo a riferimento i contratti a prezzo fisso a 12 mesi, la spesa per la voce Energia (materia prima e commercializzazione al dettaglio) per una tipica impresa artigiana allacciata in bassa tensione ha mostrato una prima marginale variazione al rialzo rispetto al secondo trimestre 2016, mentre un aumento più consistente si è verificato per l'impresa manifatturiera allacciata in media tensione.

L'aumento della materia prima è stato più che controbilanciato dalla riduzione degli oneri infrastrutturali, in particolare del dispacciamento dopo i picchi raggiunti nei mesi precedenti.

In sintesi, il costo totale della fornitura per le imprese in bassa tensione hanno registrato una ulteriore riduzione rispetto al trimestre precedente, seppur marginale, mentre per le imprese allacciate in media tensione si osservano le prime variazioni positive.

Per entrambe le tipologie di impresa (bassa e media tensione) i costi della fornita restano comunque su livelli significativamente più bassi rispetto al medesimo periodo del 2015; -7,4% per l'impresa artigiana, -5,9% per l'impresa manifatturiera.

Sul fronte del gas naturale l'evoluzione dei prezzi della fornitura nel terzo trimestre 2016 risulta soltanto in parte favorevole alle PMI: il prezzo dei contratti annuali a corrispettivo fisso risulta leggermente in rialzo, dopo dieci trimestri consecutivi di contrazione dei prezzi. Nello specifico, rispetto al secondo trimestre 2016 i corrispettivi della materia prima per i contratti a prezzo fisso a 12 mesi sono aumentati di circa il 5% per i micro consumatori (fino a 50 mila mc/anno),

mentre per i piccoli consumatori (oltre 50 mila mc/anno fino a 200 mila mc/anno) sono rimasti sostanzialmente invariati. Rispetto ad un anno prima si registrano contrazioni del 15% per i micro consumatori e del 24% per i piccoli consumatori. Con riferimento ai contratti a prezzo variabile di durata annuale si registrano al contrario contrazioni su base congiunturale del 3% per i micro consumatori e del 4% dei piccoli consumatori. Rispetto ad un anno prima, la portata della contrazione aumenta rispettivamente al -26% e -27%.

Per un tipico ristorante con un consumo medio annuo pari a 7 mila mc, il costo totale della fornitura cresce di circa il 2% (-10% tendenziale). Una variazione simile ma di segno opposto si registra per il costo della fornitura ad una tipica impresa manifatturiera a forte consumo di gas naturale, circa 100 mila mc, che vede diminuire il costo della fornitura del 2% (-10% su base annua). L'aumento del costo finale della fornitura nel caso del ristorante è riconducibile principalmente ad un aumento congiunturale della materia prima, +5%, e degli oneri infrastrutturali, +2%, solo in parte controbilanciato da una riduzione della spesa per il servizio di vendita, -24%. Nel caso dell'impresa manifatturiera al contrario la riduzione della spesa del servizio di vendita riesce a spiazzare l'aumento degli oneri infrastrutturali complice il fatto che la spesa per la materia prima rimane sostanzialmente invariata.

Luglio 2016: rialzo del prezzo della materia prima energia e gas

Per tutte le tipologie contrattuali per la fornitura di energia elettrica negoziate sul mercato e monitorate dalla Camera di Commercio di Milano, i prezzi dei contratti registrano lievi rialzi.

Il corrispettivo dei contratti 12 mesi multiorari in BT a prezzo fisso certifica un aumento rispetto allo scorso trimestre, pur mantenendo un ampio divario negativo rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Gli aumenti dei corrispettivi su base congiunturale risultano contenute, pari a 2,5%, 4,5% e 8,6%, rispettivamente per F1, F2 e F3, mentre le flessioni dei corrispettivi rimangono ampie su base tendenziale (-20,7% per F1, -17,4% per F2 e -20,2% per F3).

Il divario dei corrispettivi in F1 e F2 rimane modesto con una differenza tra i corrispettivi di 0,6€/MWh in favore di F2. Lo scarto tra i corrispettivi di F1 e F3 continua a ridursi attestandosi su un valore pari a circa 11,6€/MWh.

I corrispettivi dei contratti multiorari a prezzo variabile hanno registrato rispetto al trimestre precedente variazioni di segno e intensità diverse a seconda delle fasce orarie considerate. Le variazioni congiunturali sono quantificabili in aumenti del 6,9% in F1 e del 3,1% in F3 mentre si registra una riduzione dello 0,8% in F2. A livello tendenziale si confermano importanti contrazioni nell'ordine del 21% in F1 e del 21,8% in F2 e in F3.

Si chiude il divario tra i livelli documentati per F1 e con uno scarto di 1,08€/MWh in favore di F2, mentre aumenta leggermente il divario tra i corrispettivi F1 e F3, attestandosi intorno agli 8,5€/MWh rispetto ai 6€/MWh del secondo trimestre 2016.

A partire dal primo trimestre 2016 emerge una maggiore diversificazione dei contratti presenti sul mercato rispetto a quanto osservato storicamente nelle rilevazioni. Un quadro in evoluzione delle tipologie di contratti praticati alle PMI allacciate in MT che mostra un ridimensionamento della diffusione di offerte a corrispettivo variabile con prezzi di mercato composti unicamente dal corrispettivo di energia (€/MWh) inclusivo della commercializzazione al dettaglio (prezzi monomi), mentre si vanno diffondendo prezzi di mercato distinti in un corrispettivo di energia ed un corrispettivo di commercializzazione al dettaglio (prezzi binomi).

Nei contratti riservati alle utenze allacciate in MT, si rilevano quotazioni con una numerosità significativa solo per strutture di contratto a prezzo binomio con corrispettivo multiorario fisso a 12 e 24 mesi. I contratti multiorario fissi a 24 mesi risultano più onerosi rispetto a quelli a 12 mesi, con uno scarto di circa 1,34 €/MWh in F1, 12,7 €/MWh in F2 e 9,7 €/MWh in F3.

Data la scarsità di offerte a 24 mesi con struttura a prezzi multiorario variabile non è possibile effettuare una valutazione circa la convenienza dei corrispettivi a prezzo fisso rispetto a quelli a prezzo variabile per il secondo trimestre 2016.

Si registra invece un aumento dei corrispettivi multiorari a prezzo fisso con validità 12 mesi rispetto al trimestre precedente, pari a 2,5% in F1, 7,2% in F2 e 12,7% in F3.

La composizione della bolletta a Ottobre 2015

Nel III trimestre 2016 si mantiene sostanzialmente stabile l'incidenza della componente energia (materia prima e commercializzazione) sul costo totale della fornitura di energia per le utenze in BT, attestandosi al 25%, mentre aumenta arrivando a pesare attorno al 30-31% per le utenze in MT. Gli oneri cosiddetti "passanti", sui quali non vi sono margini di contrattazione tra fornitore e piccole imprese sul mercato libero, in quanto stabiliti dall'AEEGSI, sono il 33%, per le utenze in MT e rappresentano tra il 31% e il 32% della bolletta in BT. Sia nel caso della BT sia della MT, la componente degli oneri "passanti" ha raggiunto un peso maggiore rispetto a quello della componente energia.

IL COSTO DELLA FORNITURA NEL TERZO TRIMESTRE 2016

Profilo "piccolo commercio" allacciato in BT

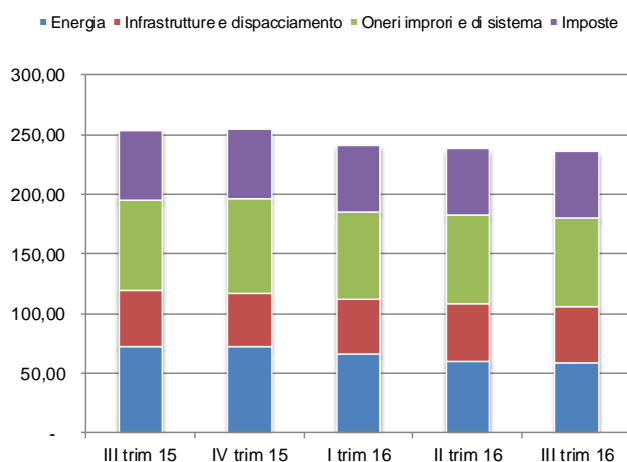
Il piccolo commercio è allacciato in bassa tensione, con una potenza impegnata di 30 kW e un consumo annuo di 30 mila kWh. Esso organizza la propria attività su una settimana lavorativa di sei giorni (da lunedì al sabato) e un unico turno giornaliero. Circa i due terzi dei volumi di energia vengono prelevati durante le ore diurne dei giorni feriali (45% nella fascia F1) e circa un terzo nelle ore serali, notturne e dei giorni festivi (26% nella fascia F2 e 29% nella fascia F3).

Profilo "piccolo commercio" allacciato in BT

Spesa all inclusive, € MWh

Consumo medio 35 MWh/anno, Potenza installata 30 KW

Distribuzione dei consumi F1: 63%; F2: 22%; F3: 15%



Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati CCIAA Milano

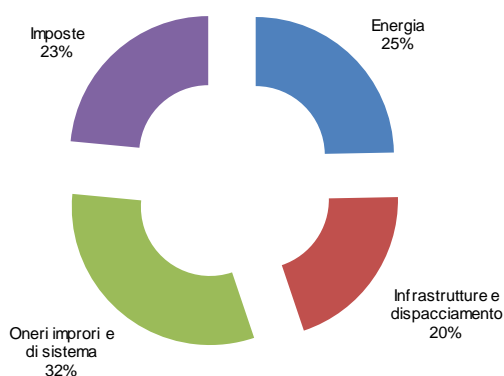
Nel III trimestre 2016, rispetto al III trimestre 2015, si registra un importante ridimensionamento della componente energia (-20%), a fronte di adeguamenti, determinati dall'AEEGSI, che hanno portato a un moderato rialzo dei corrispettivi legati agli oneri infrastrutturali. I corrispettivi di infrastrutture e dispacciamento sono stati oggetto di un aumento dell'1,1%, mentre quelli relativi agli oneri impropri e di sistema sono diminuiti dell'1,5%.

Profilo "piccolo commercio" allacciato in BT

Composizione della bolletta III trimestre 2016

Consumo medio 35 MWh/anno, Potenza installata 30 KW

Distribuzione dei consumi F1: 63%; F2: 22%; F3: 15%



Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati CCIAA Milano

Il peso della componente energia rispetto al totale pagato in bolletta è al 25%.

Gli oneri impropri e di sistema rappresentano il 32% del totale bolletta, superando di sette punti percentuali il peso del corrispettivo per la materia prima.

Il peso dell'imposizione fiscale è, invece, prossimo ad un quarto del totale bolletta (23%).

I corrispettivi per le infrastrutture e il dispacciamento infine si attestano a quota 20%.

Profilo "artigiano" allacciato in BT

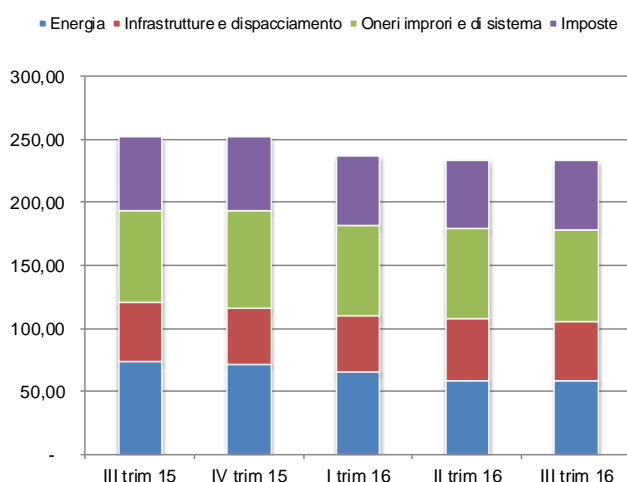
L'artigiano è un'impresa allacciata in bassa tensione, con una potenza impegnata di 60 kW e un consumo annuo pari a 70 mila KWh. Esso organizza il proprio lavoro su un turno giornaliero diurno e preleva energia principalmente durante le ore diurne dei giorni feriali (75% nella fascia F1) e poco nelle ore serali, notturne e dei giorni festivi (15% nella fascia F2 e 10% nella fascia F3).

Profilo "artigiano" allacciato in BT

Spesa all inclusive, € MWh

Consumo medio 70 MWh/anno, Potenza installata 60 KW

Distribuzione dei consumi F1: 80%; F2: 10%; F3: 10%



Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati CCIAA Milano

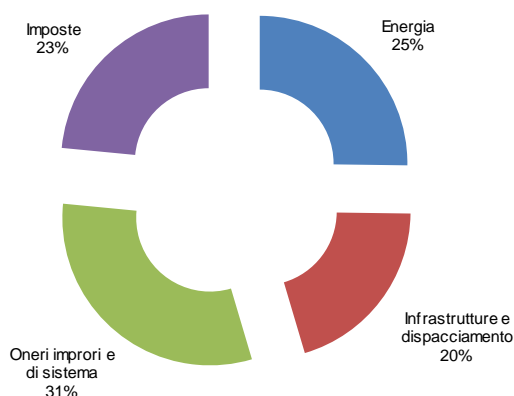
Nel III trimestre 2016, rispetto al III trimestre 2015, si registra una decisa contrazione della componente energia (-20%), a fronte di adeguamenti, determinati dall'AEEGSI, che hanno portato a un moderato rialzo dei corrispettivi legati agli oneri infrastrutturali. I corrispettivi di infrastrutture e dispacciamento mostrano un aumento dell'1,1%, mentre quelli relativi agli oneri impropri e di sistema sono diminuiti dell'1,6%.

Profilo "artigiano" allacciato in BT

Composizione della bolletta III trimestre 2016

Consumo medio 70 MWh/anno, Potenza installata 60 KW

Distribuzione dei consumi F1: 80%; F2: 10%; F3: 10%



Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati CCIAA Milano

Il peso della componente energia rispetto al totale pagato in bolletta è al 25%.

Gli oneri impropri e di sistema rappresentano il 31% del totale bolletta, superando di sei punti percentuali il peso del corrispettivo per la materia prima.

Il peso dell'imposizione fiscale è, invece, prossimo ad un quarto del totale bolletta (23%).

I corrispettivi per le infrastrutture e il dispacciamento infine si attestano a quota 20%.

Profilo "impresa manifatturiera" allacciata in MT

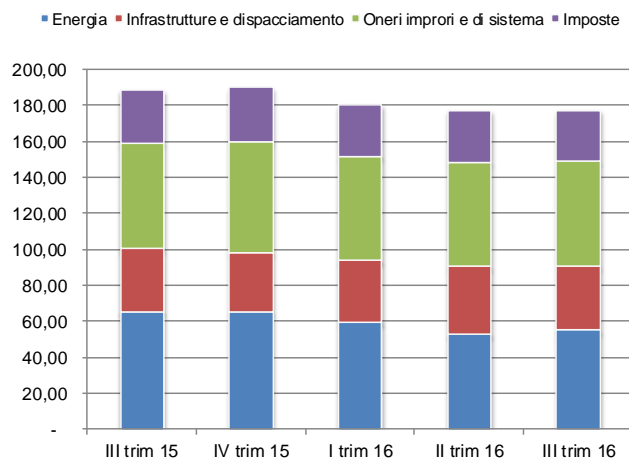
L'impresa manifatturiera è allacciata in media tensione, con una potenza impegnata di 300 kW e un consumo annuo pari a 600 mila kWh. La settimana lavorativa è organizzata su sei giorni (lunedì-sabato) ed un unico turno diurno. I suoi prelievi di energia tendono a concentrarsi nelle ore diurne dei giorni feriali (70% in fascia F1) ed in misura minore nelle ore serali/notturne e nel fine settimana (20% in fascia F2 e 10% in fascia F3).

Profilo "impresa manifatturiera" allacciata in MT

Spesa all inclusive, € MWh

Consumo medio 600 MWh/anno, Potenza installata 300 KW

Distribuzione dei consumi F1: 70%; F2: 20%; F3: 10%



Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati CCIAA Milano

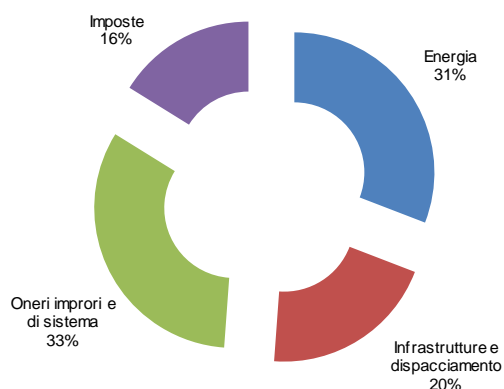
Nel III trimestre 2016, rispetto al III trimestre 2015, si registra una contrazione della componente energia (-16%), a fronte di adeguamenti, determinati dall'AEEGSI, che hanno portato a un rialzo dei corrispettivi legati agli oneri infrastrutturali e agli altri oneri passanti. I corrispettivi di infrastrutture e dispacciamento hanno subito un aumento del 2,8%, mentre quelli relativi agli oneri impropri e di sistema sono aumentati dell'1,2%.

Profilo "impresa manifatturiera" allacciata in MT

Composizione della bolletta III trimestre 2016

Consumo medio 600 MWh/anno, Potenza installata 300 KW

Distribuzione dei consumi F1: 70%; F2: 20%; F3: 10%



Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati CCIAA Milano

Il peso della componente energia rispetto al totale pagato in bolletta è pari al 31%.

Gli oneri impropri e di sistema rappresentano il 33% del totale, superando di due punti percentuali il peso del corrispettivo per la materia prima.

Il peso dell'imposizione fiscale è, invece, del 16% sul costo complessivo riportato in bolletta.

I corrispettivi per le infrastrutture e il dispacciamento si attestano a quota 20%.

Profilo "supermercato" allacciato in MT

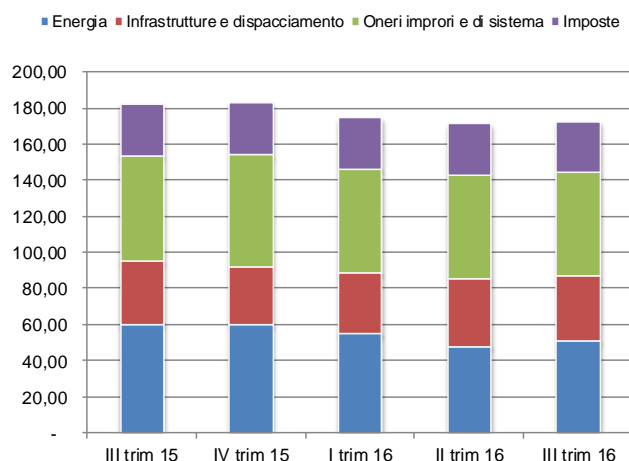
Il supermercato di quartiere è un'impresa allacciata in media tensione, con una potenza impegnata di 400 kW e un consumo annuo pari a 800 mila KWh. La sua settimana lavorativa si articola sui sette giorni (lunedì-domenica) con doppio turno diurno. I suoi consumi sono distribuiti in maniera piuttosto uniforme: il 39% durante nelle ore diurne dei giorni feriali (fascia F1), il 23% nelle ore serali dei giorni feriali (fascia F2), il 38% nelle ore notturne dei giorni feriali e nei giorni festivi (fascia F3).

Profilo "supermercato" allacciato in MT

Spesa all inclusive, € MWh

Consumo medio 800 MWh/anno, Potenza installata 400 KW

Distribuzione dei consumi F1: 39%; F2: 23%; F3: 38%



Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati CCIAA Milano

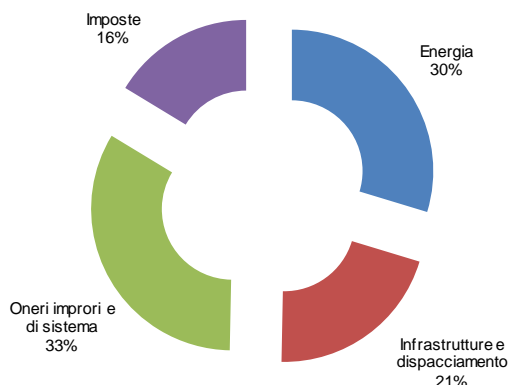
Nel III trimestre 2016, rispetto al III trimestre 2015, si registra una contrazione della componente energia (-15%), a fronte di adeguamenti, determinati dall'AEEGSI, che hanno portato a un rialzo dei corrispettivi legati agli oneri infrastrutturali e agli altri oneri passanti. I corrispettivi di infrastrutture e dispacciamento hanno subito un aumento del 2,9%, mentre quelli relativi agli oneri impropri e di sistema sono diminuiti dell'1,2%.

Profilo "supermercato" allacciato in MT

Composizione della bolletta III trimestre 2016

Consumo medio 800 MWh/anno, Potenza installata 400 KW

Distribuzione dei consumi F1: 39%; F2: 23%; F3: 38%



Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati CCIAA Milano

Il peso della componente energia è del 30% rispetto al totale pagato in bolletta.

Gli oneri impropri e di sistema raggiungono il 33%, superando di tre punti percentuali il peso del corrispettivo per la materia prima.

Il peso dell'imposizione fiscale è, invece, del 16% rispetto al totale bolletta, inferiore di sette punti percentuali rispetto alle utenze in BT analizzate.

I corrispettivi per le infrastrutture e il dispacciamento si attestano a quota 21%.